

**“Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti... Ecco, desidero i tuoi precetti”  
(Sal 119,33-40)**

<sup>33</sup>Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti  
e la custodirò sino alla fine.

<sup>34</sup>Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua  
legge e la osservi con tutto il cuore.

<sup>35</sup>Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,  
perché in essi è la mia felicità.

<sup>36</sup>Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti  
e non verso il guadagno.

<sup>37</sup>Distogli i miei occhi dal guardare cose vane,  
fammi vivere nella tua via.

<sup>38</sup>Con il tuo servo mantieni la tua promessa,  
perché di te si abbia timore.

<sup>39</sup>Allontana l'insulto che mi sgomenta,  
poiché i tuoi giudizi sono buoni.

<sup>40</sup>Ecco, desidero i tuoi precetti:  
fammi vivere nella tua giustizia.

### Leggiamo il testo

La strofa «si presenta come una invocazione imperativa indirizzata a Jahweh perché diventi maestro, guida, artefice del cammino del suo servo»<sup>1</sup>.

Il testo si apre con una richiesta, la prima di otto, («Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti») e si chiude con la confessione del salmista («Desidero i tuoi precetti»). Due gli attori nel testo: il Signore, soggetto delle azioni, il salmista, soggetto delle richieste.

Il salmista sollecita due volte il dono della vita, «premessa centrale della predicazione deuteronomica»<sup>2</sup>:

- «Fami vivere nella tua via». La vita è collegata alla via del Signore (“la tua via”). Cfr Pr 4,10-27, testo che presenta le due vie, la “via della sapienza” e la “via degli empi” (il riferimento alla vita nei vv 10.13.23)
- «Fammi vivere nella tua giustizia». Il collegamento è con la giustizia, che «può essere la norma giusta proposta da Dio e osservata dall'uomo»<sup>3</sup>.

La composizione delle richieste

- L'intervento del Signore: “Insegnami la via dei tuoi decreti... dammi intelligenza...guidami... piega il mio cuore...distogli i miei occhi...mantieni la tua promessa...allontana l'insulto... fammi vivere”.
- La nuova possibilità che l'intervento richiesto dischiude al salmista: “la custodirò sino alla fine ... perché di te si abbia timore... desidero i tuoi precetti”

L'intervento richiesto del Signore si colloca a due livelli

- Un intervento che arriva dall'esterno: “insegnami la via...guidami sul sentiero dei tuoi comandi ... allontana l'insulto...fammi vivere” . L'ultima richiesta, che riprende quella del v 37 (“fammi vivere”), sintetizza in qualche modo le precedenti: con la sua richiesta il salmista mostra di aspirare alla vita e riconosce nella legge del Signore, nella via tracciata dalla legge del Signore la possibilità di goderla.
- Un intervento sul salmista stesso: “dammi intelligenza... piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso la sete di guadagno ... distogli i miei occhi dal guardare cose vane”. L'intelligenza, il cuore e gli occhi sono coinvolti nella richiesta del salmista e costituiscono il terminale dell'intervento del Signore. Nella prima richiesta il salmista chiede di comprendere il valore della legge del Signore in riferimento al suo desiderio che renderà noto più avanti con

<sup>1</sup> G.F. RAVASI, *Il libro dei salmi. Vol III (101-150)*, EDB, Bologna 1984, 466.

<sup>2</sup> L. A. SCHÖKEL - A. CARNITI, *I salmi 2*, Borla, Roma 1993, 608.

<sup>3</sup> ID., 608.

un'altra richiesta ("fammi vivere"). Le ultime due richieste sono formulate al negativo. Al Signore il salmista chiede non solo di orientarlo sulla via del bene, ma anche di tenerlo lontano dalle piste pericolose. La prima pista pericolosa è rappresentata dalla "sete del guadagno". Il salmista domanda al Signore di inclinare, dirigere il suo cuore non verso il desiderio del guadagno, di liberarlo dall'idolatria dei beni inaffidabili, perché, direbbe Gesù, in balia della "tarma e della ruggine che li consumano e dei ladri che li rubano" (cfr Mt 6,19) e perché «anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che possiede» (cfr Lc 12,15).

Approfondendo ulteriormente la richiesta: il salmista chiede al Signore la capacità del distacco da una ricompensa, da un guadagno, anche nel compiere azioni buone, nel "percorrere la via dei suoi decreti". Scrive S. Agostino: «Se il nostro cuore non è inclinato verso l'avarizia, noi veneriamo Dio perché è Dio e il culto è già il premio. Amiamolo per se stesso, amiamolo in noi e nel prossimo».

La seconda pista pericolosa è identificata dal salmista nel fascino che i suoi occhi possono subire da parte delle "cose vane", inconsistenti, deludenti. Nel linguaggio biblico la cosa vana per eccellenza è rappresentata dagli idoli, i quali «hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono, hanno naso e non odorano, hanno mani e non toccano, hanno piedi e non camminano, la loro gola non emette alcun suono» (Sal 115,5-7).

Dalle due richieste del salmista emerge che «il cuore e gli occhi sono i due mediatori del peccato» (*Berakot*, X,1).

## **Meditiamo la Parola**

Il testo del salmo traccia il cammino percorso dal salmista: dalle richieste al Signore alla confessione del proprio desiderio. La duplice lettura del desiderio del salmista:

- Ispiratore delle richieste al Signore
- Il frutto buono dell'intervento del Signore sul salmista

Il desiderio, ispiratore delle richieste, spiega l'insistenza con cui il salmista chiede al Signore il suo intervento e l'ampiezza di questo intervento, di cui si può tracciare un percorso: dall'esterno giunge fino alla persona stessa del salmista, nei "luoghi" - intelligenza, cuore, occhi - dove la Parola di Dio nella varietà delle sue espressioni (decreti, legge, comandi, insegnamenti, promessa, giudizi, precetti), ha accesso e dove è accolta e compresa (intelligenza) custodita e apprezzata (cuore), fa vedere il cammino, guida (occhi).

Il desiderio, frutto dell'intervento del Signore, dice come il salmista si lascia raggiungere dall'azione del Signore, si lascia plasmare dal suo intervento, fino a creare le condizioni ideali per l'ascolto della Parola: una Parola che non viene subita, ma desiderata, perché riconosciuta capace di donare la vita, a differenza delle tante parole vane.

La lezione del salmista che ispira la preghiera:

- un ascolto della parola di Dio propiziato dal desiderio di questa parola
- un ascolto che, come emerge dal testo del salmo, non è immediatamente nella nostra disponibilità, per questo va chiesto al Signore.